



La ministra Paola Severino FOTO ANSA

**IL DDL ANTICORRUZIONE**



**AUTHORITY ANTI-CORRUZIONE**

Si occuperà di individuare interventi di prevenzione e contrasto. Ha poteri ispettivi e sanzionatori



**TRASPARENZA**

Saranno pubblicate notizie su procedimenti amministrativi, costi di opere e servizi, monitoraggi su rispetto tempi. Pubblicati anche ruoli, incarichi e retribuzioni



**DIPENDENTE CHE DENUNCIA ILLECITI**

Sarà tutelato e non potrà essere discriminato, né licenziato



**DANNO IMMAGINE**

Si dovrà risarcire alla P.A. il doppio della somma illecitamente percepita dal dipendente



**REATI CONTRO P.A.**

La sanzione minima per il peculato passa da 3 a 4 anni. Per la concussione la pena sale da 4 a 6 anni. Aumento di quasi tutti gli altri reati come la corruzione in atti giudiziari che va da 4 a 10 anni



**WHITE LIST**

In ogni Prefettura ci sarà l'elenco delle imprese virtuose, cioè non a rischio mafia



**ARBITRATI**

Per farli servirà autorizzazione ben motivata dell'amministrazione



**NO APPALTI PER CONDANNATI**

I condannati per reati gravi come corruzione e mafia non potranno più fare appalti con la P.A.



**CORRUZIONE TRA PRIVATI E INFLUENZE ILLECITE**

Da 1 a 3 anni ai vertici delle società che, violando i propri obblighi d'ufficio o di fedeltà, cagionano danno alla società



**INCANDIDABILITÀ**

Si dà la delega al governo a legiferare entro un anno sulle incandidabilità e incompatibilità dei candidati a cariche elettive nel caso in cui siano stati colpiti da condanne superiori ai due anni per i delitti contro la P.A. o di grave allarme sociale



**FUORI RUOLO DEI MAGISTRATI**

Obbligatorio il fuori ruolo per i magistrati che svolgono funzioni apicali

# L'anticorruzione è legge L'incandidabilità è «finta»

- Ok definitivo alle norme anti tangenti
- Severino ora punta a prescrizione e voto di scambio
- Dell'Utri potrà essere candidato

CLAUDIA FUSANI  
twitter@claudiafusani

Missione compiuta. Ma non c'è voglia di esultare. L'anticorruzione è legge e intorno al testo alla fine si è contata una maggioranza altissima (460 sì per la fiducia, 480 per il voto finale), cosa che dopo l'intemerata conferenza stampa post sentenza di Berlusconi non era da considerare scontata. E questi sono, in questo momento, elementi sicuramente positivi.

Ma esultare è un'altra cosa. E la prima ad esserne consapevole è il ministro Paola Severino: «Sono soddisfatta perché i numeri delle votazioni dimostrano che alla fine c'è stata un'ampia condivisione politica» dice calcando il Transatlantico dopo il voto finale e l'ennesimo tour de force smorzato dal color albicocca della giacca. È chiaro però che poteva essere fatto di più e meglio. E dietro l'affermazione del ministro - «nessun compromesso al ribas-

so» - c'è esattamente il contrario e la scelta di portare a casa comunque qualcosa. Ci sono nuovi reati (corruzione tra privati, traffico di influenze illecite, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, corruzione per l'esercizio della funzione, concussione per induzione), talvolta le pene sono state alzate e con loro i tempi della prescrizione. C'è il complesso delle nuove regole e relative sanzioni negli uffici pubblici per prevenire la corruzione. E alcuni divieti pesanti come quello per i dipendenti pubblici di ricevere regali e, per la magistratura amministrativa e l'avvocatura pubblica, di dirimere arbitrati. Sono sacche antiche di privilegi spazzati via con la legge.

Ma manca ancora molto: nuove regole sul voto di scambio, sulla prescrizione (che ammazza 200 mila processi ogni anno), e poi il falso in bilancio e l'autoriciclaggio. «Nulla è perfetto e tutto è perfezionabile» ha detto il ministro citando Esopo e impegnandosi per i

mesi che restano della legislatura.

Quelle del ministro sono una lista di buone intenzioni che dipendono però solo in piccola parte dai suoi uffici. Sulla non candidabilità dei condannati, ad esempio, Severino ha quasi un moto di stizza quando le si ricorda che la norma, così com'è, è inutile. Uno specchio per le allodole che non distrae più nessuno. L'aula ha approvato anche ieri una serie di ordini del giorno. Dicono tutti che bisogna fare presto per avere norme chiare prima del voto politico, in Lazio e Lombardia.

**SPECCHIO PER LE ALLODOLE**

Il Parlamento ha dato la delega al governo su questo punto. Il legislativo dell'Interno, il prefetto Bruno Frattasi, è pronto. Ma restano problemi di tempo. E di contenuto. Frattasi spiega quelli di tempo: «Gli uffici hanno già scritto lo schema del decreto delegato. Solo che la procedura prevede che il testo ripassi dal Parlamento, cioè sia sottoposto al vaglio delle commissioni per un parere obbligato ma non vincolante». Parere che le commissioni di Camera e Senato possono dare in 60 giorni, ma anche in una settimana. Su quelli relativi al contenuto della

delega, il prefetto auspica («è soprattutto la mia aspirazione da cittadino») che quando i partiti compileranno le liste e dovranno scegliere i candidati «prevalgano più i motivi di opportunità che non quelli del diritto».

Quello del prefetto è un modo gentile per dire che le maglie della non candidabilità sono amplissime. Così tanto che tra 21 condannati definitivi che stanno in Parlamento e dei 125 indagati o condannati in primo e secondo grado, si potranno candidare praticamente tutti tranne uno: Giuseppe Ciarrapico. I paletti della delega, messi dal Parlamento e non dal governo, vietano la candidatura a chi ha condanne definitive superiori ai due anni per reati di grave allarme sociale e contro la pubblica amministrazione. Il senatore Marcello Dell'Utri, stando così le cose, potrà essere ricandidato. Ha una sola condanna definitiva (2 anni e 3 mesi) patteggiata e per frode fiscale. «Nel nostro schema di decreto il patteggiamento è paragonato alla condanna definitiva» spiega Frattasi. La frode fiscale però non è tra i reati previsti. «A meno che aggiunge - non si decida di inserire anche i reati fiscali tra quelli di grave allarme sociale su cui il governo può ancora intervenire per allargare le fattispecie». Anche coloro che hanno avuto la riabilitazione, seppure per reati gravi come il terrorismo, possono essere candidati.

Mancano 4 mesi e mezzo alla fine della legislatura. Dovendo scegliere, dopo le misure per un carcere più vivibile, il ministro Severino punta a lavorare sul prescrizione e voto di scambio. Ma è solo un sogno.

## Grasso: bene il via libera ma si poteva fare di più

Nelle stesse ore in cui Montecitorio ha dato il via libera al disegno di legge anticorruzione, a due passi, nella sede romana del Parlamento europeo, la commissione europea sul Crimine organizzato, la corruzione e il riciclaggio di denaro, in missione in questi giorni in Italia, ha discusso dello stesso tema nel panorama dei 27 Paesi dell'Unione.

In sala anche il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso e il capo della procura di Roma, Giuseppe Pignatone. Grasso ha giudicato positiva l'approvazione della legge anticorruzione, ma crede che «tecnicamente bisognava fare meglio» e completare con «il voto di scambio, il falso in bilancio e le false fatturazioni, che andrebbero puniti con pene più dure». Netto il giudizio della presidente della commissione Ue sul crimine organizzato, Sonia Alfano, per la quale senza reati penali «quella approvata oggi rischia di essere una legge d'apparenza».

Ma come funziona la legislazione anticorruzione nel resto d'Europa? «In Svezia abbiamo avuto un approccio naïf al problema, pensando che non esistesse - dice a l'Unità lo svedese Olle Schmidt - In realtà, negli ultimi due anni abbiamo avuto molti scandali. In Svezia esiste una normativa anticorruzione ma il fenomeno va affrontato in maniera specifica in ogni paese, puntando l'attenzione là dove si concentra più denaro. Resta il fatto che da noi - sottolinea - se un politico non paga le tasse o guida ubriaco è fuori».

Per la greca Marietta Giannakou «la corruzione è un disastro per la democrazia. In Grecia esiste, ma abbiamo leggi di contrasto e i politici sono controllati da commissioni speciali con dei giudici». Misure che non hanno impedito, ricorda l'eurodeputata, lo scandalo che ha travolto il ministro greco della Difesa, in carcere da più di sei mesi con l'accusa di aver preso mazzette per oltre 200 milioni di euro.

Circostanza curiosa invece quella riferita dalla socialista tedesca Barbara Weiler, che racconta come la Germania sia l'unico paese europeo a non aver ancora sottoscritto la convenzione contro la corruzione della Nazioni Unite «nonostante siano state le stesse industrie a farne richiesta al governo».

Tutti però ci tengono a sottolineare che la mafia è un fenomeno soprattutto italiano. «Probabilmente non esistono mafie tedesche o greche - è l'opinione di Rita Borsellino, anche lei tra gli europarlamentari in missione - ma in tutti i paesi ci sono fenomeni di corruzione e di illegalità», infatti, spiega, «stiamo lavorando per arrivare a norme minime comuni che ci permettano di usare lo stesso linguaggio in Europa quando si parla di legalità».

CARLA ATTIANESE

# Grillo insulta la grillina: «La tv ti dà l'orgasmo»

Quando l'altra sera le telecamere di Ballarò hanno inquadrato il bel volto della signora Federica Salsi in tanti ci siamo chiesti: sta a vedere che la distanza dai salotti tv imposta da Grillo ai suoi - Salsi è consigliere comunale 5 Stelle a Bologna - è finita. Oppure ha avuto un permesso speciale, magari Casaleggio l'ha raccomandata. Falso: Salsi stava violando, pure col sorriso sulle labbra, il divieto del Grande Megafono. Insubordinazione, punibile con l'espulsione, ma siamo in campagna elettorale e conviene smorzare gli accenti. Allora, con addolorato furore Grillo ha provveduto a bombardare sul blog «di tutti», e cioè il suo, l'indisciplinata consigliera. Ma ha sparato ad altezza dei genitali, con una mira e una eleganza che resteranno nella storia della cavalleria rusticana a

**PAROLE POVERE**

TONI JOP

**L'ultimo anatema del Grande Megafono è contro la consigliera 5 stelle di Bologna, colpevole di essere andata a «Ballarò»**

cinque stelle (lusso). Ha così colpito «il punto G, quello che ti dà l'orgasmo nei talk show»: Grillo non cita mai Federica Salsi e tuttavia solo un pitecantropo potrebbe equivocare. Picchia sodo: la



Federica Salsi, consigliera del M5S a Bologna, ospite a Ballarò FOTO ANSA

accusa di aver ceduto alla vanità, di aver venduto il lavoro dei suoi militanti per un pugno di volatilisissima celebrità. «A casa - scrive - gli amici, i parenti applaudono commossi nel condividere l'emozione di una effimera celebrità, sorridenti della tua giusta e finalmente raggiunta visibilità»: neanche Savonarola e Grillo non è Savonarola, perché vive alla grande, ha un magnifico conto in banca, anima ville e barche, dice quello che gli garba e quando gli garba e intanto impone la castità a chiunque gli dica: ma lo sai che sei carino? Poi, tono medianico, ricorda ai suoi afflitti da punto G particolarmente sensibile cosa sia l'inferno che si nasconde dietro il piacere, quale aspetto abbiano i demoni nei talk show dove tu sei: «Seduto in poltroncina a schiera, accomunato ai falsari della verità, agli imboni-

tori di partito, ai diffamatori di professione, devastato dagli applausi a comando di cloque prezzolate», orrore. Non sono solo fesserie; Grillo conosce la sua bestia ma pretende che i suoi restino «puri» senza mai attraversare la strada, bada lui a raccontare tutti i pericoli che stanno fuori, sale sulla croce per gli altri. E loro cosa fanno? Vanno in tv, attraversano la strada, «con voluttà?» insinua viperino come un inquisitore. Salsi è emiliana: il demonio deve avere in Emilia una villa più grande che altrove, visti i precedenti di Favia e Pizzarotti. Favia è l'uomo che ha raccontato in un celeberrimo fuori-onda quanto somigli a dittatura l'ordine imposto ai «grillini» dal Grande Megafono e soprattutto da Casaleggio. Il peccato è alle porte e la mortadella ha preso il posto della vecchia mela.